

Avviso ai lettori

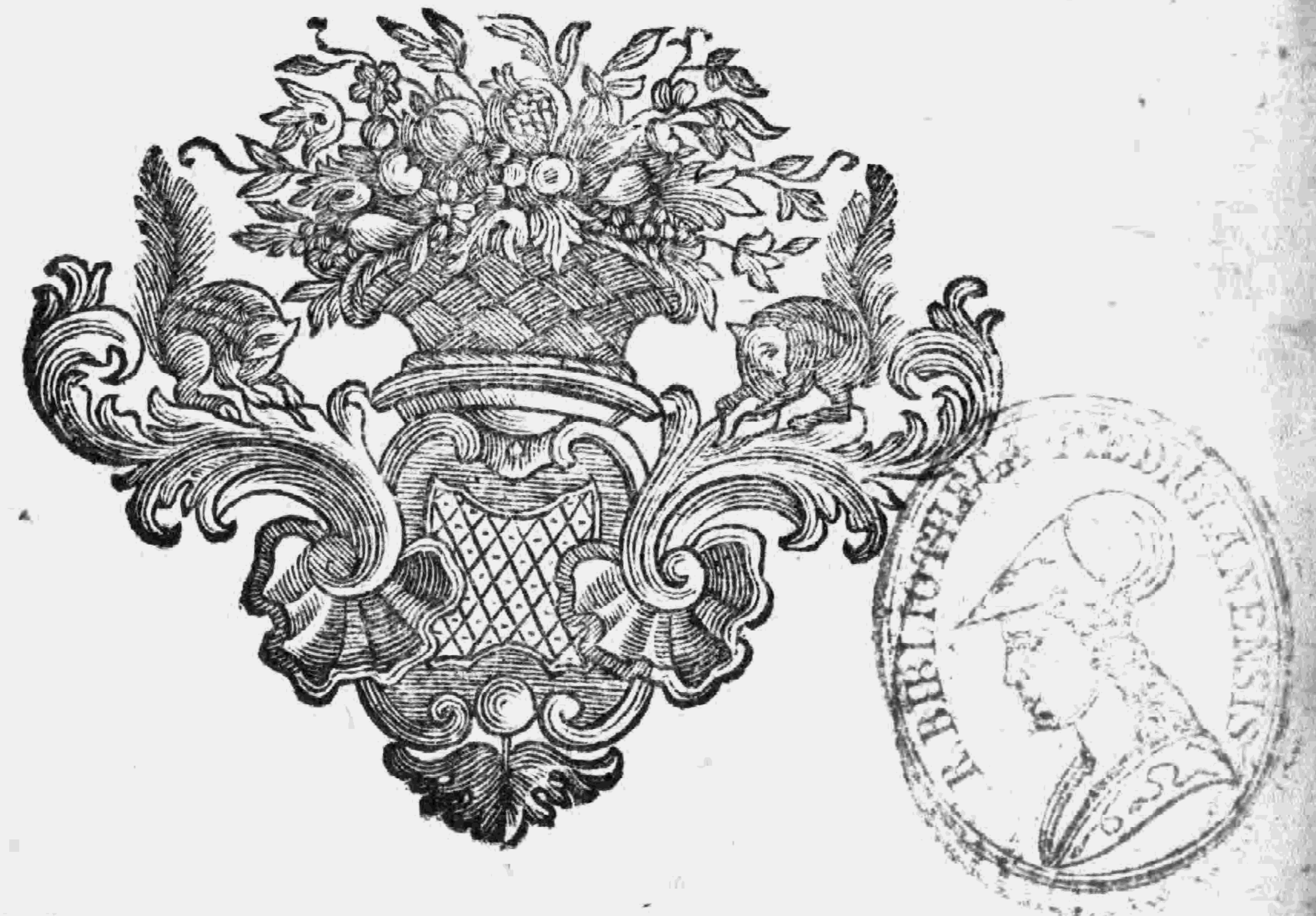
La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

1609

NAZIONALE
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
1412
MILANO
BIBLIOTECA
BRAIDENSE

I T R E
MATRIMONI
COMMEDIA IN MUSICA
DA RAPPRESENTARSI
NEL TEATRO GRIMANI
D I
S. SAMUELE
L'AUTUNNO DELL'ANNO MDCCLVI.



IN VENEZIA, MDCCLVI.
Appresso Modesto Fenzo,
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

INTERLOCUTORI.

PARTI SERIE.

ORIANNA.

La Signora Bianca Riboldi.

LUCINDO.

Il Sig. Ferdinando Compassi.

PARTI BUFFE.

FRENINMAN, GOVERNATORE.

Il Sig. Giovanni Lovatini.

BELINDA.

La Signora Anna Bambini.

CHICOTENCALE.

Il Signor Antonio Rossi.

CILIA.

La Signora Catterina Tonelli.

BERTUCCIN.

Il Sig. Giuseppe Barbarossa Romano.

La Musica è del Sig. Nicola Calandra detto Frascia Maestro di Capella Napolitano, Virtuoso dell' Eccellentiss. Casa Orfini d' Aragona.

Inventore dei Balli è il Sig. Bortolo Priori.

Il Vestiario è di vaga Invenzione del Sig. Natale Canziani.

MUTAZIONI DI SCENE.

ATTO PRIMO.

Tempio.

Grotta.

ATTO SECONDO.

Cortile.

Camera.

ATTO TERZO.

Gabinetto.

Sala.

Le Scene sono d' invenzione , e
direzione del Signor Andrea
Urbani.

ATTO PRIM⁵O

SCENA I.

Tempio.

Freninman, Chicotencal, Cilia

Coro d' Isolani.

TUTTI.

Giovanetti, vaghi amanti,
Su venite all'ara avanti
Fra voi Cilia sceglierà.

Su lasciatevi vedere
Perchè scelga a suo piacere
Tutti quanti guarderà.

Fren. **C**ilia, udisti la legge;
Provedi a' casi tuoi. Son otto giorni
Che qui con Oriana
T'ha gittata del mar fiera tempesta:
Da maritar non resta
Più di otto giorni forastiera alcuna;
Sposasi, o via si caccia; o sì o nò.
Parlami, che vuoi far?

Cil. Mi sposerò.

Fren. Un de' nostri Isolani
Dunque ti eleggi.

Cil. E nulla più s'aspetta?

Chi. Quel che la legge vuol facciasi in fretta.

Fren. Quanti sono fra voi non ammogliati
Tentino lor ventura
Io medesimo entrar debbo
Vedovo di sei mesi. E questa Bella

Faccia scelta a sua voglia ; ella è padrona .
Cil. Io scelgo . Il Cielo me la mandi buona .

Tutti .

Giovanetti vaghi amanti ,
 Su venite all' ara avanti ,
 Fra voi Cilia sceglierà .
 Su lasciatevi vedere ;
 Perchè scelga a suo piacere ,
 Tutti quanti guarderà .

*Tutti passano davanti a Cilia cantando ,
 e le fanno atti affettuosi per
 esser eletti .*

Cil. Mi fo rossa nella faccia ;
 Pur vogl' io , quando vi piaccia ,
 Isolani , questo quà . *(elegge
 il Governatore .*

Tutti .

Dunque noi ci consoliamo ,
 Sposa bella , come un fior .
 Viva lei , viva cantiamo
 Il Signor Governator .
 Mai non nascano querele ,
 Nè gelosa schiavitù
 L' uno all' altro sia fedele
 Fin che può , ma nulla più . *(par-
 tono tutti gl' Isolani .*

S C E N A II.

Freninman , Chicotencal , e Cilia .

Fren. **B** Rava ; stringimi bene . Ecco , hai ma-
 Al presente ubbidito *[rito*
 Hai delle leggi nostre al bel costume .
 Sulle morbide piume
 Ne andremo insieme , dove in men di un anno
 Nè nasceranno quei che nasceranno .

Chi .

Chi. Di festivi Imenei questo paese
 Suonerà dunque sempre ? E quando mai
 A Belinda congiunto
 Mi vedrò anch'io ? La vostra figlia bella
 Vi richiesi più volte . Io l' amo ; amore
 Lei vinse pure , e vinto e incatenato
 Amando riamato ,
 Miseramente peno :
 E più sempre m' invischio e m' incateno .

Fren. Caro Chicotencalle

Come lieto son io che tanto amiate !
 Ma dove sono andate
 Di non amar tante proteste e tante ?

Chi. Dissi ch' esser amante
 Io non potea , se non trovava un cuore
 Del tutto atto all' amore .
 Il mio temperamento
 Nò , di un comune amor non è contento .
 Se amara gelosia mi entrasse in petto
 Ahi qual dolor ? lo provo a immaginarlo
 Tutto mi guasterebbe ,
 E la mia sanità rovinerebbe .
 Voglio un alma che intenda
 Tutti gli affetti miei , ch' attenta ascolti
 Il suon de' miei sospiri ,
 Che risponda , che miri
 Quando io la guardo ; e che una cosa sola
 Sieno in due , sguardi , affetti , e la parola .

Cil. Che bel temperamento ;
 Solo seccando ei viverà contento .

Fren. Dunque la figlia mia
 Fatta è a posta per voi ?

Chi. Sì ; di Belinda

L' alma è sì fatta . Io son nella sua rete .

Fren. S' è così , state allegro ; oggi l' avrete .

Chi. Con le ghirlande tue figlio cortese

Di Venere, discendi,
Cingimi il capo, e me contento rendi.
Cilia, son fortunato. Oh qual tesoro
E' la beltà che adoro
No che non vede il mondo
Tal modestia, innocenza, e cor sì fatto
Sempre davanti agli occhi ho il suo ritratto.

Tiene gli occhi bassi bassi
Scrupolosa, modestina,
Quando va, così cammina
Brevi brevi forma i passi
La bocchina piccolina
Fa parlando innamorar.

I nostri affetti passano
Sempre di quà, di là
I nostri occhi palesano
Quel ch'è celato quà.
Oh che dolcezza!
Che tenerezza!
Quest'è la vita amabile
Ch'io voglio ritrovar.

Tiene ec.

S C E N A I I I.

Freninman, Cilia.

Cil. Fortunata son io: voi vi degnaste
D'acceptar la mia mano; io non credea
Che una povera afflitta Cameriera
Dovesse questa sera...

Fran. Sei Donna?

Cil. Donna son.

Fren. Questo mi basta

Quì gli sponsali nascita non guasta
Non gli guasta la dote, e ognun che vuole
Fra momenti si aggiusta, e in due parole.

Di

Di quà, di là non entrano
Parenti per trattar.
Mercati non si tirano
Ognun si può sposar
Che teste ostinate!
Crescete, calate;
Venite, sentite,
Non posso, non voglio
Non s'usa questo imbroglio
Vi piaccio, mi piacete
Vi voglio, mi volete
E' fatto il matrimonio
Senz'altro testimonio
Senz'altro contrattar.

Di qua ec.

S C E N A I V.

Cilia.

L Odato il Ciel, di questa legge al fine
Io non posso lagnarvi
Non potea meglio altrove maritarmi.
Or che sono sbrigata, ad Oriana
Penferò che dogliosa
Consolarfi non fa. La poverina
Eccola che qui viene sconsolata,
Con le lacrime agli occhi, e disperata.

S C E N A V.

Oriana, e Cilia.

Oria. Viva in me del caro amante
La memoria refterà.
Gli farò sempre costante,
Serberò la fedeltà.

A 4

Certo

Certo morto è Lucindo. Egli credea
 Già d'avermi salvata
 Dal paterno furor. Vicino a riva
 Uno scoglio si trova,
 Pere la nave. Ahi di sì caro amante
 Sono l'onde sepolcro. Iniqua terra
 Mi riceve spietata,
 Dove a sceglier marito
 Contra ogni mio voler vengo obbligata.

Cil. Ma sò pure che quando
 All' Isola giungeste
 D'esser già maritata quì diceste;
 Nè si parlava più di darvi sposo.
 Com'or si turba il vostro bel riposo?

Or. Ahi? delle Leggi un rigido Dottore
 Dice che disonore
 Al paese si fa. Che se nel giro
 Di tutto questo giorno
 Il mio caro Lucindo non si vede
 Ad un altro debb'io dar la mia fede.

Cil. E ben, s'altra speranza
 Non resta al mondo da salvar la pelle,
 Sembrami minor male,
 Salvarla con un nodo maritale.

Or. Nò, Lucindo mio ben, dovunque sei
 O dal mar seppellito, o sulla terra
 Vai rammingo ed errante,
 Sempre farò qual fui salda e costante.

Cil. Ugual tenero affetto
 Nel mio cor io serbava a Bertuccino.
 Tutte di quel meschino
 Le buone qualità tutte rammento.
 Buffoncello, faceto,
 Amoroso cortese
 Sul mandolin cantava alla Francese,
 Ma se il mar l'assorbì... Zitto... mi pare...

Or

Or sì, or nò, tiriamci qui da canto
 Udir parmi il suo suono ed il suo canto.

(*si ritirano*)
 S C E N A VI.

Bertuccino, e le suddette.

Ber. **B**ertuccino poverino,
 Che nel mare fu intrigato;
 Veramente s'è salvato;
 Ma quattrini più non ha.
 Onde, balene d'intorno si vede,
 Li gira il capo, li balla il piede,
 More di fame, schiatta di sete;
 O buone genti, se non avete
 Del suo caso pietà, carità.

Povero Bertuccin! spalanco gli occhi.
 E non so di guardare
 Tutto pesci mi par balene e mare
 Qual paese è mai questo?
 Io non so dove sia.
 Dove son? Dove sei, tu Cilia mia?
 Gente oh? buona gente,
 Oh! alcuno non mi sente
 Cittadini, artigiani,
 Sordi, villani, cani;
 Oh! ma non viene alcuno ad ajutarmi
 Sarà meglio ch'io torni ad annegarmi.

Oria. Fermati.
Cil. Dove vai?
Oria. Ferma.
Cil. T'arresta.
Ber. Qual maraviglia è questa?
 Dunque dal mar voi siete salve entrambe?
 Io sento che le gambe
 Tutte sotto mi tremano.

Le luci mi abbarbagliano
 Improvvise vertigini
 Ahi! ahi! che l'allegrezza
 Mi scompagina il corpo e mi scavezza.
 Cilia, sei tu ch'io veggo?

Cil. (O poverino!

Ah ch'io son maritata.

Ho troppa fretta avuto! oh sfortunata.)

Ber. Bella...

Oria. Servo fedel del mio Lucindo

Sai che fu? Si salvò?

Ber. Lucindo... Adesso.

Che fai tu? Stai tu ben? *(a Cilia)*

Cil. Consola in prima

La Padrona che teme

Ber. Più la camicia, che il Giubbon mi preme.

Oria. Dalla fiera burrasca

Rimase forse il mio Lucindo assorto?

Ber. No dico, (aspetta un poco.) Ei non è morto.

(Cilia e Bertuccino si ritirano e si complimentano; egli con fervore, ella sospesa)

Oria. Giusto ciel ti ringrazio. Ove si trova?

Ber. Del mare uscì, non so darvi altra nuova.

Oria. Misero, dove mai

Rivolse il piè? Dove si trova? ei giace

Forse del mar sopra le nude arene.

S'egli tosto non viene,

Che farà mai di me? Bell'alma in prima

Una spada mi opprime

O mi estingua il dolore

Che a così caro amor manchi il mio core.

Sarà sempre la bella mia pace

Quella face che il petto m'infiamma;

D'altra fiamma non cura quest'alma,

Tu la calma sei solo per me.

Non

Non è pena, ma dolce tormento
 Quel ch'io sento mio bene per te.

S C E N A VII.

Cilia, e Bertuccino.

Ber. Il Cielo ajuti gli altri; ora di noi,
 Cilia mia, favelliamo.

Tu sai pur quanto io t'amo.

Cil. Il so.

Ber. Lo sai,

Ma non mi guardi mai.

Sarà forse cambiato il primo amore?

Cil. Bertuccin, Bertuccin, mi scoppia il core.

Ber. Infedele, l'ho forse indovinata?

Di un altro innamorata

Mi abbandoni, mi sprezzati. Ov'è costui?

Vo' far fette di lui. Parla crudele.

Mi sei fedele, o non mi sei fedele?

Cil. Sallo il ciel s'io dissi no,

Ma la legge dice sì:

Contrastarvi non si può,

O fuggir convien di qui.

Di vederti mi pareva,

Oh che orrore! morto in mar

Ed un freddo mi correa

Le midolle a ricercar.

Oh quante lacrime,

Sospiri smanie,

Fremiti tremiti;

Ma in questo stato,

S'eri annegato,

Che potea far?

Ecco: afflitta derelitta,

Ho preso un altro per non fallar.

(Piangendo entra.)

A 7

SCE.

Bertuccino solo.

BUona notte. Ho finito. Un altro ha preso.
 Chi mai nel mondo ha inteso
 Più spedita eloquenza?
 Questa crudel mi ha dato
 Con la quinta vocale la licenza.
 Un U vocale si fa così:
 Il dito grosso si piega giù,
 Questo di mezzo si mette qui,
 Quest'altro appresso, formato è l' U.
 U crudel sta giù secreto,
 Torna dentro all' alfabeto;
 E vederti non lasciar.
 O Bertuccino, misero afflitto,
 Meglio era pascere pesci nel mar.

S C E N A IX.

Grotta, e due sassi da sedere dalle due parti:

Lucindo, uscendo dalla Grotta.

VIl rifiuto del mare
 E noioso a te stesso,
 Vivi Lucindo ancor? fatta un' oscura
 Grotta è la tua dimora.
 Hai perduto Oriana, e vivi ancora?
 La pietosa Belinda
 Dal mare mi salvò. Fra queste spiagge
 Inospite selvagge,
 Pur si trova pietà. Quanta innocenza
 Quanta benignità regna in colei?
 Ma non fa meno amari i casi miei.
Siede pensoso sopra un sasso.

SCE.

*Belinda, e Lucindo.**Bel.* **E**cco il mio Forestiere.*Belinda che farai?*

Gli parlerai d'amore, o tacerai?

Tu promettesti affetto

Pure a Chicotencale, ed or Lucindo

Così ti accenderà? Gli è pur bellino. (*lo*Il core ho tenerino. *guarda.*)

E ben come farò? Non sò. Proviamo.

Vo'ch'ei sappia ch'io l'amo

In un modo modesto, e semplicetto

Gli voglio palesar certo il mio affetto.

Luc. Qui Belinda pietosa? (*la vede e si leva*)*Bel.* A te ritorno; (*con molta modestia*)

Ma piena di rossore

E sento che nel sen mi batte il core.

Luc. Perché?*Bel.* Non so; mi sento

Certi sospetti in me....

Non saprei dir perchè... Me stessa accuso

Mi fo rossa nel volto, (*sempre con modestia*)

E dubito di me molto, ma molto.

Luc. Ma pure che vuol dir?*Bel.* Senti.... Vorrei...

Che mi spiegassi... che vuol dir che quando

Dal mare uscisti, solo abbandonato

Sentii dolor del tuo misero stato?

Luc. Fu questa umanità. (*Quale richiesta?*)*Bel.* Adunque umanità può dirsi questa? (*lo*

E non altro?

*guarda affettuosa.**Chie.* E non altro.*Bel.* Ma la cura,

Che mi presi di te? Salvo tenerti,

A 8

Il

Il venirti a vedere,
Il darti di mia man mangiar e bere;
Vuol dire umanità.

Luc. Vuol dir pietà

Bel. E ben pietà sarà. Ma perchè sempre
Poi penso a te? Perchè di un altro amante
Poco mi curo adesso,
E mi fa noja spesso? Io non so come
Si debba a questo affetto metter nome.

Luc. Cordial compassione.

Bel. Ben; ma quando ti appresto
Il cibo di mia man, perchè mi preme
Eletto, e delicato,
Che ti piaccia e solletichi il palato?

Luc. E' segno di un gentil pulito core.

Bel. (Maladetto, e non sa dirmi ch'è amore.)
Io mi fido di te. Non vorrei mai,
Che quel che sento al core
Foss' effetto di amor. Mi guardi il cielo,
Che alle lingue mordaci
Soggetta io fossi; che qualcu mi dica:
Ehi buona e cara amica,
L' amico ti vuol ben. Quale? Eh sì, quello
Che salvasti nel mar; che nella Grotta
Celato tieni, a cui con tanto affetto
Porgi di propria man cibo e ristoro.
Non so niente in verità. Si quello
Con cui spesso sospiri
De' mali suoi, cui sì pietosa miri.
Come mi scuserei?

Luc. Protestando pietà de' casi miei.

Bel. E mi afficuri dunque
Certo che non è amor, che amor non sono
Tanti e tanti pensieri,
Che per te formo, e i sogni
Ch' io fo la notte? Appunto odi, se mai
Fosse

Fosse più che pietà quel che sognai.
Con una rete ne andava al mar,
La gitto in acqua comincio a pescar.

.....

.....

.....

.....

.....

.....

Luc. Sfortunato Lucindo. Ah non m'inganno!
Con inventato sogno)
Anch' io risponderò) *Belinda*, i sogni
Travagliano gli afflitti,
E appunto su l' aurora
Ho fatto appunto io questo sogno ancora.
Scompagnato mi trovai
Dalla cara tortorella;
Molto in vano la cercai
Pien d' affanno, e di dolor.
Mi destò vermiglia aurora,
Ma svegliato sento ancora
Quell' affanno nel mio cor.

Parte, ma fuori della Spelonca.

S C E N A XI.

Belinda.

AH che la tortorella
E' Oriana... Nò, nò, posso esser io;
Ma se non sono, in vano
Gli ho scoperto il mio foco

Adagio a poco a poco.
Ma qui l'amante primo
Viene dell'amor mio sicuro affatto,
Sta fresco; io vo' però fargli un buon tratto.

S C E N A X I I.

Chicotencal e la detta.

Chi. **E**cco la mia Fedel. Bella innocenza,
Come spicchi in quegli atti! E pur si
A prima vista la sua pura fede. (vede
Bel. Un solo amor nel core,
Ch'occupi l'alma, e passeggiar soletta,
A lui pensando in solitario loco:
Oh qual vita felice!

Chi. A lui pensando, io sono il lui che dice. *Stà ad*
Bel. Il mio gentile oggetto, (ascoltare
T'amo, mi disse quì.

Chi. Oh ricordanza! è vero è vero sì.

Bel. Io tutta vergognosa
Parlar non seppi, e mi voltai di quà.

Chi. Quanta felicità!

Bel. Da quel giorno ho sì pieno
Il cor di lui, che da per tutto il sento,
E l'immaginazion mel fa vedere
In sassi, in tronchi, in animali, in fiere.

Chi. Bella bocca! oh che dire, o qual piacere!

Bel. Ma che faria, Belinda poverina,
Poichè ogni uomo è incostante,
Se trovasse altra amante?

Ahi ahi! che stretta al cor solo a pensarlo
Sento che manco, e perdo la parola.

Chi. Non dubitar, Belinda, amo te sola. [*si fa*

Bel. Uh, m'hai dunque ascoltata? [*vedere.*
Astuto!

Chi.

Chi. Furbacchiotta, è dunque vero,
Ch'io son dell'amor tuo l'unico oggetto?

Bel. Io non replico più quello che ho detto.

Siete fatti, cari amanti,

Tutti quanti d'una pasta;

Il dir: v'amo, non vi basta;

Ma lo fate tutti quanti

Mille volte replicar.

Consolate questo core.

Mi portate dunque amore...

Sì, vi dico: dunque spero.

Sì sperate. E' vero? E' vero.

Che seccaggine che tedio!

Questo è peggio d'un assedio,

Io nol posso sopportar.

Siete ec.

S C E N A X I I I.

Chicotentale.

SI' bell'anima, sì, penetro il vero
Nel tuo spirito sincero. Oggi saranno
Paghi i tuoi voti e i miei.
Le nozze si faran. Vieni felice
Notte, ricopri col tuo velo il mondo
La mia bella posseggo e son giocondo.

S C E N A X I V.

Cilia, Bertuccino.

Ber. **S**Ei contenta? A tuo modo.
Mi finì d'Oriana esser marito.

Tu lo Sposo hai da vero

Ed io sola la sposa ho col pensiero.

Cil. Ben, ma sarai famoso

Per la tua fedeltà; salvi allo Sposo
Così la mia Padrona,
Che si crede sposata,
E ad altre Nozze più non è obbligata.
Ber. Che m'importa di fama? Ho te perduta
Cagna, affassina, astuta:
Non trovo al mondo più consolazione.
Cil. La sua Sposa conservi al tuo Padrone.
Ber. Sì, ma perdo la mia

S C E N A X V.

Belinda, e i detti.

Bel. **M**isera me che fia?
Quì che fanno costoro?
Cil. Sì smaniosa Belinda?
Ber. Che vuol dir questa furia! (Udite . . .
Bel. Vedeste a sorte? . . . Nò, che faccio?
Ditemi . . . No . . . da me . . . ne darò indizio.
Cil.) Andiamo andiamo: ell' ha perso il
Ber.)) giudizio.

S C E N A X V I.

Belinda sola.

Lucindo. Ei quì non è. C'è chi sospetta
chiama alla Grotta (te
Che un uom quì celi, ed al mio primo aman-
So che lo disse, ond'ei pieno di furia
Viene in traccia di me, per dirmi ingiuria.
Lucindo. Ei quì non è. Lucindo. Certo
E' ancor fuori. Ecco l'altro.
Dica quello ch'ei vuole. Un finto affanno,
Buon viso, e le bugie mi salveranno.

SCE-

S C E N A X V I I.

*Chicotencal, e la detta; poi Cilia, Bertuccino,
e Frenniman.*

Chi. **C**HI creduto l'avria? Perfida! io moro,
Già mi sento mancare,
Perfida donna.

Bel. A me questo parlare?

Chi. A te; si sa che un'altro innamorato
In disparte celato

Tieni, e con falsa lingua, e mentitrice,
Me lusinghi bugiarda, e ingannatrice.

Bel. Ah! come? a me crudele,
Tali affronti si fanno? Odi s'è vero . . .

Chi. Taci, spregiura. Io smanio, e mi dispero.
D'una pura, e salda fede
Questa prova oggi si dà.

Bel. Oh che orror da capo a piede
Per sì nera falsità!

Chi. Che t'ho fatto cruda ingrata
Che così mi puoi tradir?

Bel. Nell'onor son delicata;
Già mi sento, oh Dio, morir!

Chi. Agli occhi ho le vertigini.

Bel. Casco . . . sono . . . afflitta e debole.

Chi. Oh che smania!

Bel. Oh che sudor!

Chi.)
Bel.) Le gambe mi vacillano.

Nel sen mi manca il cor.

*Siedono da un lato, e un dall'altro,
sopra due sassi, come svenuti.*

Cil. Presto subito. *correndo a Belinda*

Ber. Oh che caso! *correndo a Chicotencal*

Cil. Dal polso dubito.

A II

Ber.

Ber. Temo dal naso,
 Cil.) Che mai farà?
 Ber.)
 Bel. Oh che dolore!
 Chi. Misero core!
 Bel.) Chi mi da ajuto . . . per carità.
 Chi.)
 Cil.) Fatevi animo,
 Ber.)
 Su su svegliatevi
 Su su destatevi,
 Levate, in piè.
 Bel.) Chi mi ajuta? oime oimè!
 Cil.)
Ajutati, e appoggiati a due Servi.
 Fren. Cosa è stato? Che cos'è?
 Qual affanno? qual romore?
 Quale strano parapiglia?
 Chi. Signor Governatore,
 Accuso vostra Figlia
 Che un' Amante tien colà.
 Bel. Non so niente,
 Sono innocente
 In verità. *(e Cilia*
 Fren. Andate, tornate, *(a Bertuccino, e*
 S'è vero guardate,
 Che la punirò.
 Cil.) Andiamo, guardiamo;
 Ber.) Il vero diciamo.
Cilia, e Bertuccino entrano nella Grotta.
 Fren. Giustizia farò.
 Chi. Mai non fu tenero affetto,
 Quanto il mio saldo nel petto,
 E trattato vien così.
 Bel. Padre mio, sono innocente,
 Padre mio, non so niente,
 E giu-

E giustizia voglio quì.
 Fren. Tutti si tacciano:
 Io farò Giudice
 Tremendo, orribile
 Con chi fallò.
 Cil.)
 Ber.) Abbiamo cercato,
 Per tutto guardato,
 Nessun si trovò.
 Chi. Non è possibile,
 Anch'io vi andrò.
Vanno nella Grotta Chico, e Freninman.
 Fren. Certo voglio essere,
 Lo seguirò.
 Bel. Sofferenza, pazienza,
 L'innocenza si vedrà.
 Cil.)
 Ber.) Vadano, tornino,
 Girino, cerchino,
 Che nessun si troverà.
 Bel. Pazienza,
 Cil. Poverina!
 Bel. L'innocenza.
 Ber. Poverina!
 Cil.)
 Bel.) L'innocenza si vedrà. *Piangendo*
 Ber.) *(gata*
 Fren. Penna penna, e calamaro, *(Suffie-*
 Perir deve, non c'è scusa
 Chi la femmina accusò,
 Chi. Crudele gelosia,
 Che maladetta sia,
 In tal guisa m'ingannò.
 Bel. Lodato il Cielo sia,
 Che l'innocenza mia
 Chiara alfin si palesò.
 A 12 *Cil.)*

Cil.)
 Ber.) Penna penna, calamaro,
 Fren.) Perir deve, non c'è scusa,
 Bel.)

Chi la femmina accusò.

Chi. Ah, Belinda, carità.

Ber. Via di quà.

Chi. Pietà, pietà.

Cil. Via di quà.

Ber. Via di quà.

Fren. Via di quà.

Chi. Per pietà, chiedgovi pace:

Bel. Se si vede anche si tace.

Chi. Da qui avanti tacerò. (*S'inginocchia*

Bel. Promettete?

Chi. Sì, prometto.

Bel.) Dunque in noi torni l'affetto,

Chi.) Vivo torni il primo ardor.

Cil.)

Ber.) Di perdono supplichiamo,

Bel.) Il Signor Governator.

Chic.)

Tutti quanti c'inchiniamo;
 Pace pace, non furor.

Gov. Qua venite, vi perdono; *a Chico-*

Da què avanti siate buono. (*tencal*

Cil.)

Ber.) Lo farà)

Bel.)) con tutto il cuor.

Chic.) Lo farà)

Tutti Sia maladetta la gelosia

Core geloso mai cheto non sia,

Nel mondo non senta dolcezza d'

(amor.

Il Fine del Primo Atto:

A T.

A T T O

SECONDO.

SCENA I.

Camera.

Bertuccino.

HO piacere. Contenta
 La Padrona è di me. Finto mi sono
 Suo legittimo Sposo. E' liberata
 Per opra mia dal dover dar la mano
 Ad un Uomo Isolano.
 Se mai nuova si sente
 Del mio Padron Lucindo, io n'averò
 Lodi, e regali, e ricco mi farò.
 Ma Cilia m'ha tradito,
 Sposa è davvero, io per bugia Marito.
 Pazienza ho fatto un'opera generosa,
 Salvando al mio Padron la cara Sposa.

SCENA II.

Belinda, e Bertuccino.

Bel. **C**ostui, che per Marito *in disparte*
 D'Oriana si spaccia, è un menzognero.
 Esser non può tal Matrimonio vero.
 So che Lucindo ell'ama,
 Onde questa è una trama:
 Ed han fra loro un Matrimonio ordito,
 Senza punto esser Moglie, nè Marito.
 Ber. Bel Matrimonio è questo,
 Che sul più bello a bocca asciutta io resto.

A 13

Bel.

Bel. Fa cuor, Belinda, metti
In timore costui.
Fa che si Sposi a lui
In effetto Oriana. A te, chi fa?
Forse allora Lucindo refterà.

Ber. Oh! non l'avea veduta
Servitor umilissimo.

Bel. Buongiorno.
Infelice, meschino,
Quanto mi fa pietà!

Ber. Pietà! perchè?

Bel. Io sono affettuosa,
E del proffimo mio tutta amorosa.
E ver, ch'egli ha fallato;
Ma vedendo il destin, che lo minaccia
Cuore non ho di rimirarlo in faccia.

Ber. Tremo da capo a' piè. Di qual destino
Parla Vusignoria?

Bel. Stella crudele, e ria!
E' pur giovane ancora.
E' in si freschi anni converrà, ch'ei mora!

Ber. Mora! e me guarda in viso.
Ch'io debba essere ucciso?
Per carità, Signora,
Non mi tenete più sospeso tanto!

Bel. Ahi! tu mi cavi fuor degli occhi il pianto!

Ber. Ma, che diavolo ho fatto?

Bel. Un'offesa al comune,
A' tribunali, ed al Governatore.

Hai finto di Spolar....

Ber. Mi batte il core.
Io non ho finto nulla,
Mi maraviglio.

Bel. Ancor nol sa nessuno,
Ed io sola lo so. Strologa sono.
Sentimi un po se il vero io ti ragiono.

Per

Per salvar la padrona
Al primo innamorato.
Ti se' finto legato
In Maritaggio.

Non so con qual coraggio
Hai quì tutti ingannati:
Ma saran vendicati
Gl' Isolani.

Perchè tutti domani
Vivo ti legheranno,
E in pezzi ti faranno
Qual Salsiccia.

Il capo mi s'arriccias,
Convien che t'apparecchi.
Quà gli occhi, là gli orecchi,
E colà il naso.

Oh che caso, oh che caso!

Cer. Zitto per carità.

Già parmi essere a quarti.
L'un membro mio dall'altro, ahi! mi si stacca
Ahi! quà è un braccio, là il capo, e quì una

Bel. Ti par questo un inganno (lacca.
Da farsi ad un comune?

Ber. Io non pensai
Che fosse tanto mal.

Bel. Ma morirai.

Ber. Per pietà, bella Fata,
Dall'affanno mi sciogli, in ch'io mi trovo.
Vi sarebbe rimedio?

Bel. Uno ne approvo.
Senti. La sposa finta
Fa che vera diventi.
Ella per soggezione
Non vorrà palesar la sua finzione.
Sappiati prevaler. Di che tu vuoi
I privilegi tuoi come consorte;

O già

O già ti veggo in bocca della morte

S C E N A III.

Bertuccino, poi Oriana, e Cilia.

Ber. I N bocca della morte?

Oh mia misera sorte!

Piuttosto che morir... brutta parola,

Ah! tu mi stringi il fiato nella gola.

Meglio è con la padrona... eh, si coraggio!

Stabilisco così.

Eccola appunto quì.

Voglia non voglia, ella ci dovrà stare.

Sì che m'ha da ubbidir. Non vò crepare!

Or. Caro servo fedele.

Ber. Alto; non più,

Ora è marito quel che servo fu.

Cil. Bravo, ei sostien la parte a meraviglia;

Potriano in questo loco

Sentire i curiosi,

E guai se fanno, che non fiete Sposi.

Ber. D'interpreti bisogno,

Signorina, non ho. Chiaro vi dico,

Che delle finzioni io son nemico.

Or. Mi trema il cor.

Cil. La stizza mi divora.

Vien quà. Parla più chiaro in tua malora.

Ber. E chiaro parlerò. Signora mia,

Sappia Vusignoria,

Senz' altre cerimonie, nè parole:

Se vuole, o se non vuole,

Abbia torto, o ragion non me ne curo.

Sappia, dico, sicuro,

Che avendo consumati gli altri riti,

Io voglio il privilegio de' mariti.

Or.

Or. Scellerato, e pretendi,

Che la padrona tua...

Cil. Servo poltrone...

Ber. Olà. Sono lo Sposo, ed il padrone.

Finalmente ho stabilito.

Son marito. Olà, che orgoglio!

Quando dico, voglio, voglio.

Non ascolro altre ragioni,

I calzoni ho da portar.

Il capo mi s'arriccìa,

Convien, che i' apparecchi,

Quà gli occhi, là gli orecchi,

E colà il naso.

Oh che caso, oh che caso!

Non v'è tempo da pensar.

S C E N A IV.

Oriana, e Cilia.

Or. V Edi, misera me! quanto le Stelle

Sempre avverse mi sono! ah! qual ri-

A tanto male avrò?

(*para*)

Cil. Buona speranza,

E cor pien di costanza. Io vi prometto

Tutta la mia assistenza, ed il mio affetto.

Or. Credimi, Cilia, inopportuno io veggio

Contro il mio mal ogni soccorso. Invana

Ognuno s'interessa

Per sollevar un' infelice oppressa.

Mi toglie al mio diletto

Quel traditore indegno.

L'anima dentro al petto

Piena d'affanno sento,

Vorrei vederlo, e peno.

Ma il Ciel per mio tormento

Lyn-

Lunge lo tien da me.
Ahi! pietade non ha il fato
Di me misera. Oh Dio! perchè?
Ma il Ciel per mio tormento
Lunge lo tien da mè.

S C E N A V.

Cilia, poi Freninman.

Cil. **P**Overa sventurata!
Quanto mi fa pietà. Dove si tratta
D'amorose disgrazie, io son siffatta:
Ho di zucchero il core,
Lo sento liquefar, intenerire... (*piange.*)
Fren. Oh, Sposa mia, quel pianto, che vuol
Cil. Marito mio... [che faccio? (*dire?*)
Mal è se taccio, e peggio se non taccio.]
Fren. Parlate a core aperto,
Mia novella metà, non dubitate.
E se grazie volete domandate.
Cil. Oriana...
Fren. Benissimo Oriana.
Cil. Per salvar...
Fren. Per salvare.
Cil. Il dolor non mi lascia favellare.
Fren. Eh fate cuor.
Cil. Io non vorrei, che voi,
L'aveste a male. Alla presenza vostra
Fu fatto d'Oriana il matrimonio,
Voi foste testimonia...
Ma sappiate... nessuno non ci ascolta.
Vel dirò... Sara meglio un'altra volta.
Non mi da il core.
Presa d'amore
La sventarata...

Ma

Ma che farò?
Sì lo dirò.

Misera naufraga,
Costretta a prendere
Sposo nell'Isola
Disse... Ma che?
Se l'udirete,
V'adirerete
Forse con me.
Sposino carino
La mano mi date
Sentite; ascoltate...
Abbate pietà.
La povera amante,
Fedele costante
Fallato non ha.

S C E N A VI.

Freninman, poi Chicotencal, e Belinda.

Fren. **N**On capisco la Sposa. In altro loco
Le parlerò fra poco,
Il resto intenderò. Qui viene intanto
Con l'amante Belinda. Il matrimonio
Stringasi omai fra loro,
Non vuol sì lunghi amori il mio decoro.
Chic. Eccoci a cenni tuoi.
Bel. La figlia ubbidiente,
Bacia la mano al suo padre amoroso.
Chic. Buongiorno a tutti e due. Questi è il tuo
Voi fra poco verrete (*Sposo.*)
Al Tempio, e Sposi entrambi oggi sarete.
Chic. Quanto sono contento! (*stringe la mano*)
Bel. Io mi confondo. (*a Bel.*)
Perdo affatto Lucindo. Ah! che rispondo?

Fren.

Fren. L'occupa l'allegrezza,
Vedi, che non favella.

Chic. Eben, che te ne sembra, anima bella?

Bel. Son fuor di me, perduta ho la favella.

Dalla paterna casa

Così partir debb'io?

Dunque dal padre mio così staccarmi?

Ahi! sento a lacerarmi.

Fren. Se tu m'ami io l'ho caro. E' però tempo

Che tu voiga l'amore in altro loco,

Ad una giovinetta il Padre è poco.

Chic. Cuor gentile, amoroso.

Tanto ama il Padre! or che farà lo Sposo?

Bel. Poco non è, quando da vero ei l'ama.

Fren. Grazie; ma adesso in te voglio altra bra-

Chic. Cara Belinda, è tempo (ma.

Di consolar il mio fervido amore.

Bel. Datemi tempo. Oime! mi manca il core.

Fren. Che tempo! che non tempo!

Sei troppo schizzinosa.

Il tempo è questo, che dei farti sposa.

A bastanza n'ho avuto sofferenza;

M'ha seccato la tua somma prudenza.

E ben, Prudenzia,

Tu sei la Donna savia,

Che tempo ognor vuoi prendere,

E poi dall'altre femmine

Non se' diversa tu.

Ah! scuse non trovarmi,

Non vò sentir più repliche,

Non chiaccherarmi più.

S C E N A V I I.

Chicotencal, e Belinda.

Bel. **M**Aladette le femmine

Delicate in amore;

E maladetto il mio temperamento
Pieno d'un delicato sentimento.

Chic. Ah Belinda, Belinda, io non credea

Che a divenir mia Sposa

Tu fossi tanto al genitor ritrosa.

Tu non m'ami, e m'inganni.

Bel. Io lo sapea,

Che a dir ch'io non volea

Con tanta fretta il matrimonio fare,

Di poco amor m'avevi ad incolpare.

Chic. Oh bella affè! che dunque dirò mai,

Che il non volermi sia un amarmi assai?

Bel. Sì, più di quanto meriti.

Se d'amor intendessi ogni finezza;

Conosceresti che il mio cor t'apprezza.

Chic. Sol perchè non mi sposi?

Bel. Appunto, appunto:

Senti in un paragone

Tutta la mia ragione. Un foglio accendi

Tutto il prende la fiamma, e questo è il

Impeto dell'amor. La fiamma cessa: (primo

Ma nella carta istessa

Vedi scorrere intorno a mille a mille,

Ed ammorzarsi, e accendersi faville.

Questi i diletti son, che lascia in core

L'impression d'amore.

Tutto alfine s'oscura. Ecco disfatto;

E freddo il foglio. Il matrimonio è fatto.

Il piacere di fare all'amore

Maritandosi tutto sen va.

Chi non sa che gusto, che sia

Poter dirsi mio ben, vita mia!

Cara Coccoła, Coccoło bello!

Tu sei quella, sì sì, tu sei quello,

Che brillare il core mi fa.

Ma la moglie così non dirà

Il Marito non parla così.
 Tutto il dì fa tempo cattivo:
 Qua romori, la mille gridori.
 Eh! sentite. Non voglio, non fate.
 Ed io voglio parlate, strillate.
 Un' imbroglio, che fine non ha.

S C E N A V I I I.

Chicotencal, poi Lucindo.

Chic. (Io temo)
 Questa è in amar troppa finezza!
 Che qualche furberia

Sotto occulta ci sia.
 Quando di Donna in petto
 Si raffreda l'affetto,
 Chiaro nol dice mai, nè lo confessa;
 Ma in Enigma vuol dir la cosa istessa.

Luc. Subito, mio Signore.
 Dov'è il Governatore?

Chic. Al Tribunale
 Sarà fra poco ove le istanze ascolta.

Luc. E dov'è il Tribunale?

Chic. A quella volta.

Luc. Vado.

Chic. Ma voi chi siete,
 Che tanta fretta avete?

Luc. Lucindo son chiamato.

Un uomo sventurato,
 Sempre chiuso tenuto in uno speco,
 Con la disperazione, e l'amor meco.

Chic. Chi celato vi tenne?

Luc. Una fanciulla
 Che Belinda si chiama.

Chic. Belinda?

Luc. Sì, che amore
 Grande dicea portarmi,

E fin-

E finse di salvarmi.
 Mi spaventava, e mille cose finse,
 Finchè Oriana la mia Sposa vera
 Ad altri in marital nodo si strinse.

Chic. Infelice! che sento?

Belinda mentitrice.
 Ecco l'arte, e l'astuzia. Ingannatrice.
 E' cambiato il suo cor. Dice d'amarmi,
 E nega di sposarmi
 Per non perder d'amore
 I vezzi, e la dolcezza;
 Ecco dell'amor suo l'alta finezza.

Al Tribunale n'andate, correte:

Al Giudice dite. Sì, quel che volete.
 Gridate, accusate, che avete ragione.
 Quell'anima ingrata, non sa che tradir.
 Il core s'affoga, mi crepa il polm. (caldo.
 Non posso star saldo. Che freddo, che
 Che rabbia, che smania, mi sento mo-
 (rir.

S C E N A I X.

Lucindo.

IL suo mal non capisco. A me che importa?
 Tanto ho de' mali miei,
 Che invano a' mali altrui badar vorrei.
 Intesi che Oriana
 Qui vive. Oimè; ma fatta Sposa altrui
 Volge ad altro amator gli affetti sui.
 Una volta me vegga, è il dolor mio:
 E poi spero morir, nel dirle: addio.
 Pupille adorate,
 Se mie più non siete,
 Almen mi lasciate
 Mirarvi, e pensar.

Con-

Contente sarete,
Pupille vezzose,
Fra smanie amorose
Vedermi spirar.

S C E N A X.

Luogo con due Tavolini, con sopra tutti
due da scrivere.

Freninman, Belinda, Cilia, Bertuccino, e Isolani.

[*a Cilia.*

Frèn. **H**O tutto inteso, il mal tessuto inganno
Pagherà Bertuccino.

Cil. Punita resterà la sua baldanza.

Frèn. Su venga innanzi, chi vuol fare istanza.

*Freninmam va a sedere ad un Tavolino,
e un Isolano, che non parla, va a sedere
all'altro Tavolino con un libro davanti.*

Tutti Difendenti
Domandanti,
Litiganti,
Tutti quà.
Il Giudice siede,
Le cause rivede,
Giustizia si fa.

Ber. Udienza domando.

Frèn. E ben che vuoi?

Ber. L'indiscreta Oriana

Una diavola proprio è diventata,
E pare un'arrabbiata.

Come s'io suo marito

Oggi non fossi; non mi vuol trattare,
Non mi vuol più guardare.

Signor Giudice nostro universale,
Chieg-

Chieggo giustizia al vostro tribunale.

Bel. Ha ragione, io medesima

Lo sentii vilipeso, e mal trattato;

Ed egli s'è portato

Sempre con civiltà, con discrezione.

Merta ragione, ed io vergogna sento,

Ch'una del nostro sesso

Abbia tanta albagia, tale ardimento.

Cil. Comparisco per lei. Tener non posso

Il pianto a freno, ed il singhiozzo in petto.

Oh sì, te lo prometto,

Tu puoi venir a chiedere giustizia.

Come? dunque non sai quel, ch'è accaduto

Meglio saria, che fossi stato muto.

Sappiate che il crudele,

Il cane, l'assaffino,

L'ha tanto minacciata, ed atterrita, *(piangen-*

do. Che la povera Donna uscì di vita.

Frèn. Come è morta è Oriana?

Cil. E' morta.

Ber. [Ed io l'ho caro

Perchè libero son d'un grande imbroglio.]

Bel. [Ed ora più che mai Lucindo io voglio.]

Frèn. Orsù: giacchè morì, gli usati ufficj

Facciansi a lei; s'innalzi il rogo, ed arda.

Altre accuse, altre carte, or non si guarda.

Ber. Signor, io non ci ho colpa.

Frèn. Non parlar più di colpe. Oh fortunato!

E felice il tuo stato. A questo punto

Di gloria al colmo, e dell'onor sei giunto.

Ber. Qual è la sorte, e l'allegrezza mia?

Frèn. Ora saprai qual sia.

Tosto, ei l'ha da sapere.

Diami le nostre leggi il cancelliere.

Levasi il personaggio mutolo dall'altro Tavo-

lino, e presenta il Libro a Freninmam; che legge.

„ Quan-

„ Quando la moglie, ed il marito more,
 „ Sopra un rogo si metta in alto loco,
 „ Sotto s'accenda il foco,
 „ Quel ch'è vivo restato
 „ Con la morta metà venga abbruciato.

Bel. Oh felice marito!

Cil. Oh fortunato!

Fren. La tua bella fortuna invidia ognuno.

Ber. Se l'invidia ciascuno,

Io l'ho in odio, l'abborro, e la detesto:
 Qual pazza legge, e che costume è questo?
 M'appello, non l'intendo,
 Vi contrasto, l'annullo, e mi difendo.
 Ma che fo che non fuggo? *(va per partire.)*

Fren. Alto. Fuggire

Non si lasci. Costante hai da morire.

Una lagrima fola,

Un gesto di mestizia, una parola

La tua gran fama oscura.

Ma con fronte sicura

Con una bianca veste, e inghirlandato

Dei morir tra le fiamme

Cantando sempre il tuo felice stato.

Tutti.

Viva viva questo Sposo,

Generoso,

Con la Sposa morirà.

Ah, ah, ah.

Ritrovar la sua metà

Oh! che gran felicità?

Bel. Il marito a poco a poco

Dentro al foco

Fatto cenere sarà.

Tutti. Ah!, ah, ah.

Con

Con la cara sua metà.

Oh che gran felicità!

Ber. Oh costume maladetto!

In canzone mi vien detto.

Questa è troppa crudeltà.

Tutti. Ah, ah, ah.

Fatto cenere sarà

Con la cara sua metà

Oh che gran felicità!

S C E N A XI.

Lucindo, e detti.

Luc. Giustizia, Signor Giudice.

Cil. Lucindo!

Bel. Della grotta egli uscì!

Ber. Padron, Padrone.

Gli corre incontra con allegrezza.

Questi è l'amante d'Oriana vero.

Io ne son testimonia.

Cedo i vantaggi a lui del matrimonio.

Fren. Parla dunque, che vuoi?

Luc. Qui a Cilia noto,

E' noto a Bertuccino,

Lucindo son. La mia sposa domando,

E per averla a voi mi raccomando.

Fren. Ma finor dove fosti,

In quai luoghi celato?

Non ti vidi più mai.

Bel. Signor dirò.

S C E N A XII.

Chicotencal, e detti.

Chic. **B**elinda, or che dirai?

Questi è colui, che chiuso.

Nella

Nella grotta tenea
 Quei per cui le piaceva
 Prolungar gli sponsali
 Con sentenze d' amor nuove morali.

Cil. Chi creduto l'avrebbe?

Ber. Ora m'avveggiò,
 Perchè questa Indovina
 Venne a predire a me la mia rovina.

Bel. Con qual faccia qui vieni,
 Perfido ad accusarmi? (narmi?)

Fren. Zitto, Zitto. E che ognun voglia ingan-

Sono stanco ammorbato,
 Son forse un uom di legno diventato?

Sposa di Bertuccino
 Oriana si finge. Io credo, e taccio.

Poi questo animalaccio
 Della sua finzion non è contento,
 (Tremare di spavento)

Vuol far per forza il matrimonio vero.

V'è chi m'avvisa, ed io

Contro al decoro mio

Consento che si finga

Morta Oriana, perchè intatto il core

Serbi al suo primo amore.

Che mi giova bontà? La figlia ingrata...

Vieni Lucindo... m'hai beffato assai...

Vieni Lucindo... a me la pagherai.

S C E N A XIII.

Chicotencal, e *Belinda* volgendosi le spalle,
 pensosi e in collera.

Cilia, e *Bertuccino*.

Ber. **V**ieni, e sii mille volte ringraziata,
 Che ti sei con un'altro maritata.

Cil.

Cil. Che vuol dir ora questo complimento?

Ber. Qui ci son certe leggi,
 Che di star senza moglie io mi contento.
Battendo sulla spalla a Ber.

Chic. Vedesti Bertuccino,
 Mai simil crudeltà, perfidia uguale?
Il simile a Cilia.

Bel. Si potea peggior male
 Far, Cilia, ad una donna,
 Che accusarla così?

Chic. Che bella fede!

Bel. Che onesta discrezione!

Chic. Bertuccin.) 2 dammi ragione.

Bel. Cilia mia.)

Chic. Vedi tu, che bella grazia,
 Come trattasi il mio core,
 Vedi tu di tanto amore
 Qual mercede a me serbò?

Bel. Vedi tu che bella grazia, *a Cil*
 Come pensa farsi amare!
 Quà venirmi ad accusare.
 Nò, mai più non l'amerò.

Chic. Bertuccino, che ne dici? *(a Ber.)*

Bel. Cilia mia, che te ne par? *(a Cil.)*

Ber. Che in amor non c'è felici,

Cil. Sono frutti dell'amar.

Chic. Infedele!

Ber. Non gridate.

Bel. Ah! crudele.

Cil. Zitta state.

Bel.) Sento, che arrabbio non posso più star.
Chic.)

Chic. Bertuccino, vanne a lei.

Bel. Cilia, corri, vanne a lui.

Chil. Dille chiari i sensi miei.

Bel. Schietto, e chiaro di a colui.

Chic.

Chic. Ch'è traditrice.
Bel. Ch'è traditore.
Chic. Ch'è ingannatrice
 Ch'è ingannatore.
Chic. Più con lei)
Bel. Più con lui) non vò parlar.
Bel. Perdonate.
Cil. Mi scusate.
 2. Le risse han termine
 Fra due che s'amano;
 Ma gli odii restano
 Con chi parlò.
Chic. Non vuoi farlo, pazienza,
 Il mio parere le scriverò.
Bel. Se non vuoi, nè farò senza.
 Miei sensi in carta gli manderò.
Ber. Negli animi ardenti
 Mettiamo la pace
 Usiamo onestà.
Cil. Di fare altrimenti
 Non sono capace
 So quel che si fa.
Ber. D'amante la furia
 Si può sorpassar.
Cil. Capriccio di femmina
 Si può perdonar.
Chic. Bertuccin; questo biglietto
 Prendi. In mano a lei lo dà.
Bel. Cilia, vieni. Il mio concetto
 Questa carta spiegherà.
Cil. Ber. A Vusignoria
 La carta egli)
 La carta ella) 2. invia
 E gliela presento
 Con tutta umiltà.
Bel. Chic. E ben, dalla quà.

Chic.

Chic. Signore. Le femmine
 Son libere nate;
 Son libere, e possono
 Chi vogliono amar;
 E sempre a suo modo
 Sua Serva umilissima,
 Ed obligatissima
 Belinda vuol far.
Bel. Madama. Le femmine,
 Che sono bennate
 Costanza professano,
 Se han detto d'amar.
 Ma dentro a tal nodo
 Suo Servo umilissimo,
 Ed obligatissimo
 Non voglio più star.
Chic. Bertuccino, vanne a lei
 Dille.....
Ber. Nò; non v'anderò.
Bel. Cilia. Tosto vanne a lui
 Digli.....
Cil. Nulla gli dirò.
Chic. Ch'è traditrice.
Bel. Ch'è traditore.
Ber. Cil. Nol voglio andar.
Chic. Ch'è ingannatrice,
Bel. Ch'è ingannatore
Ber. Cil. Non voglio far.
 Io di ciò non vo parlar.
Chic.) Maladetto questo Foglio
Bel.) Io lo voglio lacerar.

Il Fine dell' Atto Secondo.

A T.

A T T O

T E R Z O .

S C E N A I .

Gabinetto .

Chicotencal , e Bertuccino .

Chic. **V**ia da questo Paese (ti
Io vò fuggir. Mal vivono gli aman-
Fra le donne volubili, e incostanti.

Ber. E in qual altro Paese
Da chi vi fu promesso,
Di non trovar questo costume istesso?

Chic. Almen' dagli occhi miei
Lontana avrò colei.
Ajutami a sprezzarla.
Già sono risoluto, e voglio odiarla.
Dimmi i difetti suoi.

Ber. A parlarci fra noi,
Bella punto non è.

Chic. Ma non è brutta.

Ber. Non ha grazia.

Chic. N' ha molta.

Ber. Dunque la sprezzteremo un' altra volta.

Chic. Dimmi, ch' ella è crudele,
Barbara, ed infedele,
Questo ti crederò, lo sò, lo vedo;
Ma se di non è bella, io non lo credo.

Ber. Dunque, che s' ha da far?

Chic. Fuggir le donne.

Ber. Eccovi questa mezza disperata,
Certo a quell'aria mesta ancor non fa
Che il suo Lucindo è quà.

Chic.

Chic. Perchè resti in imbroglio,
Andiam. Tacer lo voglio.
Si tormenti, s'affanni, e si addolori,
Vendico contro a tutte
I miei traditi, e sfortunati amori.

Ber. Ed io farò vendetta
Del timor, che mi fece
D'andare all'altro mondo,
Con ampio incendio del mio dorso al fondo.

S C E N A II .

Oriana .

(sempre
Qual fine avrà l'empio mio Fato? Ahi!
Scoppierà sul mio capo
Un turbine crudele!
Questa mercede avrà l'esser fedele?
Lucindo, anima mia, dovunque sei
Tutti gli affetti miei
Sempre ti serberò. Tremo pensando,
Che della vita in bando
Tu sei forse, mio ben. L'anima langue
Tutto si gela il sangue.
Oh Dio! chi me l'addita?
Odio senza di lui l'alma, e la vita.

S C E N A III .

Freninman , Lucindo , e Oriana .

Luc. **L**A cara man concedi,
Mia fedel, ch' io ti baci.

Viva, Lucindo, anima bella, e t'ama.

Or. Qual cara vista, in vita mi richiama,
Donde vieni? qual sei? Veggo la faccia
Del

Del mio Lucindo, o pur un sogno è questo?

Fren. Tu sei desta, egli è desto

State lieti ambidue,

Ognun poi conterà le cose sue.

Or. Qual subita allegrezza,

M'occupa tutto il seno. Oh! come cara

Dopo una sorte amara

E' la felicità. Bella costanza

Dolcissima speranza,

Dopo un lungo penar, ecco la pace,

E n'arde in premio d'Imenco la face.

Quando l'ardore

Nel petto accendi,

Cortese amore,

Tu ben l'intendi

Se tratti il core

Senza pietà

Più grato; Intendi....

L'ardor farà.

SCENA IV.

Freninman, e Lucindo.

Luc. Signor, quanto obbligato....

Fren. Se siete innamorato

Tempo questo non è da complimenti.

Andate dietro a lei.

Luc. Tutti gli obblighi miei....

Fren. Vi dispenso, vi dico, andate andate.

Luc. Vengo a voi luci care, e luci amate.

SCENA V.

Freninman, poi Cilia, e Bertuccino.

Fren. SArebbe il desir mio (figlia
D'esser allegro anch'io: ma la mia
Qualche castigo finalmente vuole.

Cil.

Cil. Vieni, ti dico, ascolta due parole.

Eccovi, Sposo mio, qui Bertuccino

Meco s'adoprerà, perchè Belinda

S'aggiusti con l'amante

E alfin perda la taccia d'incostante.

Fren. E' ver? così prometti?

Ber. Anzi vel giuro.

Fsen. E tu puoi star sicuro

Che caro mi farai

Se allegrezza sì grande a me darai.

Cil. Io seco unita ogni opra mia prometto.

Fren. E sarà verso te doppio il mio affetto.

Ber. Ma, io son poverello.

Di qualche altra cosetta ho di bisogno.

Io mangio, e beo, nè farlo basta in sogno.

Fren. Generoso son io; premii n'avrete

Entrambi in abbondanza;

Che ricchezza sfondata a me n'avanza.

Di bei vestimenti

Vò darti forzieri

(a Cilia.

D'anella, e pendenti

I fondachi interi.

Se tu vuoi quattrini

(a Bert.

Ducati Zecchini

Gli puoi domandar.

Ma cara, ma fido;

Un padre amoroso,

Che cerca riposo

Dovete ajutar.

SCENA VI.

Cilia, Bertuccino.

Cil. NON ti lagnerai più. S'io fossi stata,
Or teco maritata.

Far-

Farti così del bene io non potrei.
Nè dato ajuto a' miei padroni avrei.

Ber. E già questo s' intende
Quel che la Donna ha fatto
Fu sempre bene. E chi lo biasma è matto.

Cil. Ma per mover Belinda
Come pensiam di fare?

Ber. Che ne sò io? bisogna cominciare.
Ci proveremo.

Cil. Via, fanne la prova.
Vedi Belinda.

S C E N A VII.

Belinda, e detti.

Bel. **I**L più pensar non giova.
Non doveva accusarmi.
Così vituperarmi
In presenza d' ognuno?
In tal modo si tratta una fanciulla.
Nò non lo voglio più.

Ber. Non farem nulla.

Cil. Andiamo con coraggio.

Ber. So ch' egli vuol partire: a buon viaggio

Ber. Madama, io mi presento
Alla presenza sua, tanto che siamo.
Cilia ed io, due che a lei ci presentiamo.

Bel. Da me, che volete?

Cil. A voi Signora
Ricordiam la dolcezza
Dell' amoroso strale.

Ber. E vi raccomandiam Chicotencale.

Bel. Non mi parlate più.
L' indegno m' accusò pnblicamente.
Non tratta nobilmente,

Chi

Chi non tace di noi, Gridi, e si sfoghi
Chi prova gelosia dentro una stanza
Ma non fa la creanza,
Nè l' onestà, chi fa tanto romore,
Nè conosce le leggi dell' onore.

Cil. Chi molto ama non fa quel, che si faccia.

Bel. Ben, m' ami meno, e taccia.

Ber. Nè si potrebbe dargli più per dono?

Bel. Come uno scoglio sono.

Cil. L' amor passato non l' avete in mente?

Bel. Oh niente, niente.

Ber. Nè il ben ch' ei potria farvi in avvenire?

Bel. E' geloso io nol posso soffrire.

Io voglio, che l' amante
Semigli al cagnolino,
Che segua le mie piante
Sia cheto, sia bonino,
Nè sappia morficar,
Se dico che sen vada
Subito deve andar:
Ma se l' umor mi da;
Ma se gli dico: Te,
Correre deve a me,
Carezze m' ha da far.

S C E N A VIII.

Bertuccino, e Cilia:

Ber. **C**Ospetto; a me tal torto?
Io voglio ch' ella faccia a modo mio
Se credeffi restar peggio che morto.

Cil. Così mi piace. E' questo un far da Saggio
Non perdere il coraggio.

Ber. Questo picciolo corpo
E' tutto fuoco, ed ho nelle cervella.

Cil.

Cil. Che guardo è quello?

Ber. Or l'ho trovata bella.

Cilia vieni; affonda il pensier mio.

Dove siam tu ed io

Tutte le cose debbono andar bene.

Vien dico tosto.

Cil. E ben. Cilia ne viene.

S C E N A IX.

Sala.

*Freninman, Oriana, Lucindo, Belinda,
Chicotencal.*

Fren. S I dia bando a' pensieri.

Di questi forestieri

Facciasi onor agli sponsali, e taccia

Qualunque ha cosa in cor, che gli dispiaccia.

Cil. Con buona vostra grazia. In questo giorno

D'ogni allegrezza adorno,

Bertuccin all' usanza

De' suoi paesi vuol darvi una danza.

Fre. E grata ci sarà.

Ber. Mi permettete?

Fren. Sì fa che allegri stiamo.

In questo giorno solo gioja io bramo.

Ber. Su già che il permettete

Quello che vi dic' io tutti farete,

Leggi Cilia del Coro l' invenzione.

E della danza poi farem l' azione.

Cil. „ Alla danza precede

„ Cantato un coro. Sono in esso i Dei.

„ Trattansi gli Imenei

„ Che fer Psiche, ed Amore,

„ Quando calmossi di Ciprigna il Core.

Ber.

Ber. Giove sarete voi. (*a Freninm.*) Ciprigna
voi (*Or.*)

Questa è la parte vostra a voi, e a voi.

E' Lucindo Imeneo. Belinda Psiche

Chicotencale Amore.

Giove comincia. Via, fatevi onore.

Fren. Stridori

Romori

Non voglior sentir.

Bert. Cil. Ciprigna cominci

Patetica a dir.

Or. Per me son contenta.

Ch' io turbi la pace

Non vo che si senta.

Perdono di cor.

Bert. Cil. Tutti quanti: Psiche viva,

Vutti. Viva Psiche, viva amor.

Cil. Ber. Cominci Imeneo.

Luc. Col mio caro laccio

Vi stringo v' abbraccio.

Cil. Ber. Sù. Psiche ed amor.

Bel. Chic. Mio bene, mia vita.

Così ho da parlar?

Tutti. Faccianla finita

Si dee terminar.

Cil. Ber. Qui fate l' azione.

Cantando.

Bel. Chic. Venite.

Mio Psiche gradite

Mio bene

La destra col cor?

Bel. Ah pazzarello

Ch. Ah pazzarella.

Bel. Non sono più Psiche.

Chic. Non son più amor.

Fre.

A T T O

Fren.

Cembali, timpani

D' intorno suonino,

Zufoli, nacchere

Faccian romor.

I L F I N E.